



Parte l'installazione sul tetto del centro di innovazione della Comina
Già 140 aziende seguite dalla task force. Terza via: il termovalorizzatore

Il Polo tecnologico si copre di pannelli e li porta alle imprese

CAMBIO DI ROTTA

A giorni «la firma e l'avvio della procedura. Stiamo correndo perché dobbiamo dare il buon esempio e recuperare il tempo perduto». Parola

di Franco Scolari: il tetto del polo tecnologico Alto Adriatico sarà ricoperto di pannelli fotovoltaici - impianto da 100 mila euro -, ma è solo uno dei progetti che il centro di innovazione assieme a Consorzio Energia e per conto di Confindustria, sta seguendo.

La task force nata per spingere l'infrastrutturazione delle imprese è al lavoro su almeno tre fronti. «Il presidente Agrusti ha capito che il tema energetico è dirimente oggi e ha quindi chiesto al polo di farsi carico di azioni concrete. La prima è stata costituire

il gruppo d'acquisto dell'energia e creare una task force che, grazie a energy manager certificati, seguono le imprese raccogliendo le loro richieste di valutazione, elaborando una proposta su misura - studio gratuito per i soci di Confindustria - ed elaboran-

do un piano di investimenti, individuando il soggetto a cui all'impresa conviene rivolgersi. Noi non stipuliamo i contratti, ma forniamo alle imprese la proposta più vantaggiosa. A oggi 140 aziende si sono rivolte a noi per la fase di consulenza e abbiamo già redatto tra i 20 e i 30 studi. Ci sono progetti piccoli, come può essere l'investimento che fa il palo, altri medi, da 500 mila euro, ma anche progetti da svariati milioni di euro, di cui per ora non posso parlare». Nella consulenza è prevista anche «l'accordo stipulato con Confidi per superare eventuali problemi fidejussorie». E il direttore del Polo sottolinea: «Ciò che è gratis viene percepito spesso senza valore, invece offriamo una consulenza elaborata da gente esperta che è sul pezzo giornalmente, per cui un servizio di valore». La seconda azione riguarda il recupero di calore e cogenerazione e trigenera-

zione. «Ci sono aziende - analizza Scolari -, come la Refel di San Vito, che hanno forni che consumano energia e producono calore. Quel calore come può essere recuperato? Anche su questo stiamo lavo-

rando».

La terza gamba della strategia, che ha sempre a che fare con le infrastrutture, «è il pro-

getto del termovalorizzatore di cui si parla a San Vito e che ci è stato chiesto di seguire. Anche in questo caso si tratta di promuovere una grande operazione di conoscenza per evitare inutili tensioni sociali». —

M.M.I.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**La nuova struttura
a San Vito
al Tagliamento:
«Serve conoscenza»**



**IL PROGETTO**

Comunità energetica con Atap

1

Il 13 ottobre scorso l'assessore alle politiche energetiche del Comune di Pordenone, Cristina Amirante, ha chiesto ad Atap (gestore del trasporto pubblico locale) e HydroGea (che ha in capo il servizio idrico integrato) di manifestare il proprio interesse alla costituzione di una comunità energetica con il Comune. Previste dalla Direttiva Europea RED II (2018/2001/UE) e introdotte in Italia nel 2019, le comunità energetiche sono un insieme di soggetti – nel caso di quella promossa dal Comune soggetti privati – che decidono di dotarsi di uno o più impianti condivisi per la produzione e l'autoconsumo di energia da fonti rinnovabili. L'obiettivo è produrre energia pulita ed evitare che questa venga dispersa. La finalità è duplice: economica e ambientale. Finora nulla si è mosso perchè i regolamenti a livello nazionale devono essere adeguati.



**L'INVESTIMENTO****Impianto sul parcheggio di vial Rotto****2**

L'amministrazione di Pordenone, proprio per far partire la comunità energetica, ha individuato come possibile sito per realizzare un impianto fotovoltaico il parcheggio di proprietà che si trova in vial Rotto (al civico 28) ovvero il parcheggio creato a servizio dell'ospedale. L'istruttoria interna ha verificato che non vi sono vincoli di natura paesaggistica e che l'opera risulta compatibile con le prescrizioni urbanistiche. Questo intervento – il cui quadro economico si aggira su 1,6 milioni di euro – è legato a un contributo di circa 500 mila euro che la giunta, nella persona del sindaco, ha chiesto alla Regione. Le aree di sosta sono tra quelle che si prestano per l'installazione di pannelli proprio perchè non sono soggette a particolari vincoli di carattere ambientale. Anche le società che faranno parte della comunità energetica potranno presentare progetti nei loro siti.



**IL VECCHIO PIANO**

Recupero dell'ex discarica

3

Un altro impianto al quale l'amministrazione Ciriani guardava con favore, ma che al momento è stato accantonato, è quello che potrebbe interessare Gea e l'ex discarica di Vallenoncello. Già due anni fa Gea aveva ricevuto dall'amministrazione comunale l'obiettivo di realizzare nell'ex discarica un impianto fotovoltaico di potenza pari a 5 megawatt tramite finanza di progetto. Nel 2021 era arrivata al Comune da un privato una manifestazione di interesse, ma con il Covid di mezzo, non se n'è fatto nulla. Anche perché nel frattempo è nuovamente emersa la necessità di sigillare la discarica, procedura che nel tempo è costata mediamente 300 mila euro l'anno. L'instabilità dell'area e la necessità di completare questo intervento ha ritardato questo obiettivo.



Franco Scolari

